

**FRUTTA** Stime della raccolta appena iniziata positive per quantità e qualità, meno per i prezzi

# Pesche, meno superficie ma ottima produzione

Nel Veronese l'84% della coltura complessiva del Veneto Coldiretti sollecita accordi di filiera per mantenere la redditività

**Luca Fiorin**  
luca.fiorin@larena.it

●● Superfici ancora in calo e costi in crescita, ma dati produttivi ottimi. Questa è la fotografia, ad oggi, della stagione delle pesche, che in questi giorni sta vivendo l'avvio della fase della raccolta. Un frutto, la pesca, per il quale Verona continua ad avere un ruolo da leader in Veneto, pur a fronte di un netto decremento degli investimenti.

Il Report 2021 di Veneto Agricoltura conferma il costante calo dei pescheti veneti, visto che la superficie totale è scesa a 1.669 ettari (con una flessione del 4,7% rispetto al 2020, a cui si associa un -5,6% della superficie già in produzione (1.628 ettari).

Gran parte degli impianti, l'84%, è concentrata in provincia di Verona (1.371 ettari

**Preoccupazione per l'aumento di energia e dei costi del lavoro e per la mancanza della manodopera**

circa, -5,9%), dove nel 2011 le superfici dedicate alle pesche e alle nettarine coprivano 2.736 ettari. Il crollo è dovuto ai prezzi insoddisfacenti, alla concorrenza estera sempre più aggressiva, ai cambiamenti climatici e agli attacchi della cimice asiatica. «Si stima che quest'anno la produzione di pesche e nettarine sarà abbondante e di buona qualità, dopo le avverse condizioni atmosferiche del 2021», afferma Coldiretti Verona. Secondo la quale, visto che il mercato e i consumatori tendono a premiare la frutta di buona pezzatura e con le migliori caratteristiche organolettiche, è necessario rinnovare gli impianti per avere un prodotto che possa tenere testa a quelli stranieri. Coldiretti, d'altro canto, rimarca la preoccupazione per la difficoltà nel reperimento di manodopera e l'aumento dei costi di produzione, con una crescita del 170% del prezzo dei concimi, del 90% per quelli dei mangimi e del 129% del gasolio.

«Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole e industriali che stabiliscano precisi parametri qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scen-



**Pesche** Frutti raccolti nel Veronese in una foto diffusa da Confagricoltura

dano mai sotto i costi di produzione e bisogna intervenire per contenere il caro dell'energia e dei costi di produzione», afferma in una nota la federazione.

«I calibri grossi quest'anno sono pagati molto bene, fino a 2,80 euro al chilogrammo per le pesche e fino a 3,20 per le nettarine», precisa Francesca Aldegheri, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Verona. «Devono essere pezzature importanti, però, perché il consumatore ricerca frutti grandi, belli e succosi, ma il problema è che il clima siccitoso non aiuta molto in questo

senso, in quanto mediamente i calibri sono più piccoli», aggiunge. Aldegheri conferma che la quantità è maggiore rispetto a un anno fa, quando le perdite furono fortissime a causa delle gelate primaverili, però con l'offerta che sta aumentando i prezzi per i frutti di calibro medio si stanno abbassando notevolmente. Sono invece ricercatissime le pesche e le nettarine a polpa bianca, che però nel Veronese sono sempre più rare. «In generale», sottolinea Aldegheri «comunque la domanda c'è, grazie al caldo che sta trainando i consumi di frutta». ●